

Gli anziani risorsa per la famiglia, la società e il Paese

Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo emerito di Monreale

Quando si affronta il tema degli anziani nella nostra società si deve purtroppo rilevare che vi è una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività delle persone; di conseguenza la cosiddetta terza o quarta età è spesso deprezzata, e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile.

Ed invece gli anziani sono una risorsa importante da valorizzare da parte di tutta la società per superare una situazione di solitudine che li espone alla tentazione della chiusura e dello scoraggiamento.

Gli anziani sono importanti per tante attività di volontariato, per trasmettere i valori della tradizione cristiana ai propri figli e nipoti e per la cura dei nipoti, visto che le famiglie spesso non sanno a chi lasciare i loro figli,

Nell'odierna società, anche grazie al contributo della scienza e della medicina, si assiste a un allungamento della vita umana e a un conseguente incremento del numero degli anziani. Ciò richiede un'attenzione più specifica al mondo della cosiddetta "terza" età, per aiutarne i componenti a vivere appieno le loro potenzialità, ponendola al servizio dell'intera comunità. Bisogna approfondire la consapevolezza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa, e disporre così l'animo all'amorevole accoglienza che ad essi va sempre riservata da tutti e soprattutto dai ragazzi e dai giovani.

1. Il ruolo e il protagonismo degli anziani nella storia cristiana sono ben evidenziati dalle Sacre Scritture.

1.1 Nel Vecchio Testamento l'età avanzata trova nella parola di Dio una grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina (cfr. Gn. 11, 10-32). Con **Abramo**, uomo di cui viene sottolineato il privilegio dell'anzianità, questa benevolenza assume il volto di una promessa: "(Gn. 12, 2-3). Accanto a lui c'è **Sara**, la donna che vede il proprio corpo invecchiare, ma che sperimenta nel limite della carne ormai sfiorita la potenza di Dio che supplisce all'umana insufficienza. Anziano è **Mosè**, quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto. Le grandi opere che per mandato del Signore egli compie in favore di Israele non occupano gli anni della giovinezza, ma della vecchiaia. Tra altri esempi offerti da anziani, bisogna citare la vicenda di **Tobi**, il quale si impegna ad osservare la legge di Dio, ad aiutare i bisognosi, a sopportare con pazienza la cecità fino a sperimentare l'intervento risolutore dell'angelo di Dio (cfr. Tb 3, 16-17); ed ancora quella di Eleazaro, il cui martirio è testimonianza di singolare generosità e forza (cfr. 2 Mac 6, 18-31).

1.2 Anche il Nuovo Testamento annovera eloquenti figure di anziani. Il Vangelo di Luca ci presenta una coppia di coniugi "avanti negli anni" (Lc. 1, 7): **Elisabetta e Zaccaria**, genitori di Giovanni Battista. Nel tempio di

Gerusalemme Maria e Giuseppe, che lì vi hanno portato Gesù per offrirlo al Signore, incontrano il vecchio **Simeone**, che a lungo aveva atteso il Messia. Accanto a lui troviamo **Anna**, vedova di ottantaquattro anni, frequentatrice assidua del Tempio, che in quella felice occasione. “si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme” (Lc 2, 38). Anziano è **Nicodemo**, stimato componente del Sinedrio. Egli si reca di notte da Gesù per non dare nell'occhio. L'apostolo **Paolo** annota nella Lettera a Tito: “I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti...; sappiano insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli” (Tt. 2, 2-5). La vecchiaia, dunque, alla luce dell'insegnamento della Bibbia, si propone come “tempo favorevole” per il compimento dell'umana avventura, e rientra nel disegno divino riguardo ad ogni uomo come tempo in cui tutto converge, perché egli possa meglio cogliere il senso della vita e raggiungere la “sapienza del cuore”.

2. Il magistero dei Papi ha dato sempre grande rilievo alle figure degli anziani. Anche fra i Papi ci sono stati parecchi anziani. **Pio IX è morto** a 86 anni, **Leone XIII** a 93 anni, **San Giovanni Paolo II** a 85 anni, **Benedetto XVI** ha rinunciato all'esercizio del papato a 85 anni e 10 mesi ed è morto a 95 anni. **Papa Francesco** ha compiuto lo scorso 17 dicembre 87 anni.

2.1 San Giovanni Paolo II In occasione dell'Anno internazionale delle Persone Anziane 1° ottobre 1999 ha indirizzato una lettera alle persone anziane per richiamare l'attenzione dell'intera società sulla situazione di chi, per il peso dell'età, deve spesso affrontare molteplici e difficili problemi. La vecchiaia come l'autunno della vita è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza ed ha un suo ruolo da svolgere in questo processo di progressiva maturazione dell'essere umano in cammino verso l'eterno. Gli anziani sono custodi della memoria collettiva, biblioteche viventi” di saggezza, custodi di un patrimonio inestimabile di testimonianze umane e spirituali e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Gli aspetti di fragile umanità, connessi in maniera più visibile con la vecchiaia, diventano un richiamo all'interdipendenza ed alla necessaria solidarietà che legano tra loro le generazioni, perché ogni persona è bisognosa dell'altra e si arricchisce dei doni di tutti. La comunità cristiana può ricevere molto dalla serena presenza di chi è avanti negli anni. “In quante famiglie - scrive Giovanni Paolo II - i nipotini ricevono dai nonni i primi rudimenti della fede! Ma sono molti altri i campi a cui può estendersi il benefico apporto degli anziani. Il luogo più naturale per vivere la condizione di anzianità resta quello dell'ambiente in cui egli è “di casa”, tra parenti, conoscenti ed amici, e dove può rendere ancora qualche servizio. A mano a mano che, con l'allungamento medio

della vita, la fascia degli anziani cresce, diventerà sempre più urgente promuovere questa cultura di una anzianità accolta e valorizzata, non relegata ai margini. L'ideale resta la permanenza dell'anziano in famiglia, con la garanzia di efficaci aiuti sociali rispetto ai bisogni crescenti che l'età o la malattia comportano. Ci sono tuttavia situazioni, in cui le circostanze stesse consigliano o impongono l'ingresso in "case per anziani", perché l'anziano possa godere della compagnia di altre persone e usufruire di un'assistenza specializzata. Tali istituzioni possono rendere un servizio prezioso, nella misura in cui si ispirano a criteri non solo di efficienza organizzativa, ma anche di affettuosa premura. Sempre San Giovanni Paolo II nel messaggio *Ai Partecipanti alla II Assemblea mondiale sull'invecchiamento del 3 aprile 2002* ha citato il documento del Pontificio Consiglio per i Laici intitolato *"La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo"*, che mette in evidenza l'attenzione che ha sempre dimostrato per questa categoria di persone, promuovendo iniziative proprie e collaborando con le autorità pubbliche e la società civile. Afferma san Giovanni Paolo II: "Occorre, in primo luogo, considerare l'anziano nella sua dignità di persona, dignità che non diminuisce con il passare degli anni e con il deterioramento della salute fisica e psichica. È evidente che questa considerazione positiva può trovare un terreno fecondo solo in una cultura capace di superare gli stereotipi sociali, che fanno consistere il valore della persona nella giovinezza, nell'efficacia, nella vitalità fisica e nella piena salute. L'esperienza dice che, quando manca questa visione positiva, è facile che si emargini l'anziano e lo si releghi a una solitudine paragonabile a una vera. La stima che l'anziano ha di sé stesso dipende in buona parte dall'attenzione che riceve in famiglia e nella società. Per essere credibile ed effettiva, l'affermazione della dignità della persona anziana è chiamata a esprimersi politiche volte a una distribuzione equa delle risorse, di modo che tutti i cittadini, e anche gli anziani, possano beneficiarne. Si tratta di un compito arduo che si può realizzare solo applicando il principio della solidarietà, dello scambio fra generazioni, dell'aiuto reciproco. Un aiuto per la soluzione dei problemi legati all'invecchiamento della popolazione proviene dall'inserimento effettivo dell'anziano nel tessuto sociale, utilizzando il contributo di esperienza, conoscenza e saggezza che può offrire. Gli anziani non devono essere considerati un peso per la società, ma una risorsa che può contribuire al suo benessere. Non solo possono rendere testimonianza del fatto che vi sono aspetti della vita, come i valori umani e culturali, morali e sociali, che non si misurano in termini economici o di funzionalità, ma offrire anche un contributo efficace nell'ambito lavorativo e in quello della responsabilità. Si tratta non solo di fare qualcosa per gli anziani, ma anche di accettare queste persone come collaboratori responsabili, con modalità che rendano ciò veramente possibile, come agenti di progetti condivisi, in fase sia di programmazione, sia di dialogo o di attuazione. Occorre anche che tali politiche si completino

con programmi formativi volti a preparare le persone all'anzianità durante tutta la loro esistenza, rendendole capaci di adattarsi ai cambiamenti, sempre più rapidi, nello stile di vita e di lavoro. Sempre San Giovanni Paolo II, nella quaresima del 2005 rivolse un messaggio a tutta la Chiesa sul tema degli anziani e della terza età. La cura degli anziani deve stare a cuore ai fedeli, specialmente nelle Comunità ecclesiali delle società occidentali, ove il problema è particolarmente presente. Occorre far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza che gli anziani costituiscono una risorsa da valorizzare. Vanno, pertanto, potenziate tutte le iniziative che permettano loro di non essere esclusi dalla vita sociale. Il maggior tempo disponibile in questa fase dell'esistenza offre alle persone anziane l'opportunità di avere tempo libero per attività di volontariato. È importante che ogni Comunità accompagni con amorevole comprensione quanti invecchiano.

2.2 Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato nel suo magistero ha rivolto una particolare attenzione agli anziani e ai nonni. In un discorso tenuto in Piazza San Pietro domenica il 28 settembre 2014 ha detto: “La vecchiaia è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: a custodire e trasmettere la fede, a pregare, ad essere vicino a chi ha bisogno. Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! Anche nelle prove più difficili, gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto. Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. Ma non sempre l'anziano, il nonno, la nonna, ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case, e non prigioni! E siano per gli anziani, e non per gli interessi di qualcuno altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. Esiste anche la realtà dell'abbandono degli anziani: quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! È l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Siamo tutti chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto! Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente, anzi, una società che misura il proprio “passo” proprio su queste persone. Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici. Papa Francesco alle persone anziane ha dedicato alcuni discorsi nelle udienze generali del mercoledì auspicando l'alleanza tra le generazioni, tra gli anziani e i giovani come una benedizione per la società a partire dal comandamento”

Onora *il padre e la madre*”, che è il primo della “seconda tavola” dei dieci comandamenti. "Onorare il padre e la madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno". Il 5 marzo 2015 ha detto:”. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi. L' 11 marzo 2015 ha detto: “l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza!

Nel 2021 papa Francesco ha istituito la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani nella vicinanza della festa dei santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù, con lo scopo di richiamare l'attenzione sui nonni e sugli anziani con l'auspicio che non vengano dimenticati e con l'invito ai giovani a dedicare loro del tempo e ad ascoltare ciò che gli anziani hanno da insegnare loro. Francesco “invita a prendere coscienza della rilevanza degli anziani nella vita delle società e delle nostre comunità e a farlo in maniera non episodica, ma strutturale, con una pastorale ordinaria”, di contrastare la cultura dello scarto”, Nel suo messaggio in occasione della I Giornata mondiale dei nonni e degli anziani celebrata il 25 luglio 2021 dopo la pandemia ha scritto fra l'altro : “Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo. Rivolto a nonni ha scritto ”... vorrei dirti che c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani.. Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare: i sogni, la memoria e la preghiera. *Il profeta Gioele* pronunciò una volta questa promessa: «*I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*» (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro. È necessario che anche tu testimoni che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova”.

In occasione del decimo Incontro Mondiale delle Famiglie del giugno 2022 Papa Francesco sottolinea che “Non possiamo parlare della famiglia senza parlare dell'importanza che hanno gli anziani tra noi”. Parlando in

prima persona ribadisce che “non siamo mai stati tanto numerosi nella storia dell’umanità, ma non sappiamo bene come vivere questa nuova tappa della vita: per la vecchiaia ci sono molti progetti di assistenza, ma pochi progetti di esistenza”: “i nonni e gli anziani sono il pane che alimenta le nostre vite, sono la saggezza nascosta di un popolo: per questo è bello festeggiarli, e ho istituito una giornata dedicata a loro”. Nel Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani del 23 luglio 2023 Papa Francesco torna a ribadire l’importanza di allacciare o riallacciare i legami con coloro che sono memoria e radici della società e della vita personale di ognuno. “Sono gli anziani a trasmetterci l’appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

“Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici”. Nel ribadire che le persone anziane, con la loro esperienza e saggezza, custodi della memoria collettiva e dei valori di una comunità, sono una preziosa risorsa per le famiglie, per la società, per il Paese e per la Chiesa, concludo con l’invito rivolto da papa Francesco agli anziani” Noi persone anziane” che “abbiamo spesso una sensibilità speciale per la cura, per la riflessione e per l’affetto”, siamo, “o possiamo diventare, maestri della tenerezza”.